

L'Emilia-Romagna e l'internazionalizzazione delle sue eccellenze

India, un mercato sempre più strategico

Il Campo Prova delle macchine agricole nel Punjab è un salto di qualità dei rapporti tra la Regione e lo Stato asiatico

di Gian Carlo Muzzarelli*

Il sistema economico dell'Emilia-Romagna è presente in India da anni con le sue eccellenze nelle diverse filiere produttive grazie alle circa 40 imprese regionali con investimenti diretti in loco. Le esportazioni dell'Emilia-Romagna in India sono state pari a 465 milioni di euro nel 2012 con i dati del primo trimestre 2013 che confermano le performance dello scorso anno.

È in un contesto di grande dinamicità come l'India che si inserisce la volontà della Regione Emilia-Romagna di concretizzare collaborazioni in diversi settori, che vanno dall'economia alla ricerca, dalla promozione turistica, a iniziative culturali. L'Emilia-Romagna è da anni impegnata ad implementare interventi sistemici sul mercato indiano per il supporto alle imprese e a tutti gli operatori economici regionali per l'accesso a quel mercato target. Sul piano della collaborazione industriale, la Regione ha cofinanziato nel corso degli ultimi anni numerosi progetti promozionali focalizzati su alcune filiere d'eccellenza, prioritariamente agroindustria, food processing e meccanica agricola.

Dal 2012 abbiamo voluto però fare un salto di qualità nelle progettualità fin qui rivolte all'India, organizzando il progetto Campo prova in Punjab tenutosi lo scorso mese di marzo. L'importanza di questo

progetto è dovuta a tre fattori principali che sono la grande sinergia con gli altri partner sia in Regione che in India, la forte volontà di realizzarlo da parte delle controparti indiane e il fatto che sia nato dalle esigenze reali di tecnologie che gli operatori ed il Governo del Punjab ci hanno più volte manifestato. Un altro aspetto particolarmente rilevante dell'iniziativa è che prefigura attività

Gian Carlo Muzzarelli



che proseguiranno nel corso del 2013 con azioni di formazione tecnica sulle macchine, assistenza ed accompagnamento alle imprese, fino all'ultima fase prevista in occasione della fiera EIMA Agrimach 2013. Un percorso articolato quindi per valoriz-

zare l'ampiezza della gamma, l'adattabilità e le potenzialità delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, della relativa componentistica e delle macchine per l'agroindustria e il food processing di produzione italiana, in particolare provenienti dall'Emilia-Romagna. Il riscontro delle imprese per attività rivolte all'India d'altronde testimonia che la strategia regionale ha posto in essere azioni mirate e ben strutturate, con obiettivi che rispondono alle esigenze reali delle imprese sia italiane che

indiane. La volontà da parte della Regione Emilia-Romagna di proseguire nel medio lungo-periodo le iniziative con l'India è dimostrata sia dall'inserimento del sub-continente indiano tra i paesi target del nuovo programma promozionale regionale Bricst Plus 2012-2015, che dalla disponibilità a dialogare insieme sui temi legati all'alimentare e alle tecnologie correlate in vista di Expo Milano 2015.

**Assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna*

Primi brillanti consuntivi di una collaborazione avviata nel 2011

“Progetto di straordinarie potenzialità”

Lo sostiene Alberto Zambianchi (presidente della Camera di Commercio di Forlì-Cesena)

“L'India continua ad attraversare una fase di crescita economica con un Pil salito di circa il 6% anche nel 2012 ed è un mercato strategico per l'export italiano”. Ne è sempre più convinto Alberto Zambianchi, presidente della Camera di Commercio Forlì-Cesena, che ha accompagnato la missione italiana per il Campo prova nel Punjab. “Le nostre macchine agricole non hanno rivali per duttilità alle esigenze del cliente e possono rispondere alle diverse tipologie di utenze. L'iniziativa in Punjab, ben organizzata e con un concreto



Alberto Zambianchi

riscontro dovuto alla partecipazione e collaborazione delle autorità locali, ha confermato che i prodotti italiani sono particolarmente apprezzati per il design, l'immagine e la qualità”. Il programma “Campo Prova Punjab” è parte della terza annualità del

più ampio “Progetto India”, sviluppato da sistema camerale regionale, Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio Indo-Italiana per supportare il business delle imprese. “Un programma sinergico - precisa Zambianchi - articolato su precisi passaggi temporali ed operativi che permette un approccio corretto al mercato indiano, di straordinarie potenzialità, ma anche molto complesso”. Nelle prime due annualità del progetto, sono 120 le imprese che si sono sottoposte a profilazione e check aziendale da parte degli

esperti della Indo-Italian Chamber of Commerce ed hanno beneficiato di servizi di assistenza specialistica continuativi. Trentacinque hanno partecipato, gratuitamente, alle missioni in India per incontri d'affari. A queste si aggiungono 130 imprese regionali che hanno partecipato agli incontri “b2b” e alle visite aziendali di buyer indiani in occasione di due iniziative di incoming in Emilia-Romagna. “E ogni volta - dichiara Zambianchi - abbiamo trovato in India piena sintonia sul piano tecnico ed economico, ma anche culturale e umano”.

Le macchine agricole delle aziende italiane al "Campo prova" di Ludhiana

Nel Punjab il meglio del "made in Italy"

Rinnovato l'accordo per la grande fiera EIMA Agrimach con l'impegno per altre 5 edizioni biennali fino al 2023

È definito il "granaio dell'India". Il Punjab, una delle regioni più fertili del pianeta, è la porta di accesso per la meccanica agricola italiana. Nella "terra dei cinque fiumi" si è conclusa con successo a metà marzo la manifestazione promozionale di macchine agricole italiane, organizzata nel quadro degli accordi di cooperazione stipulati fra lo Stato indiano del Punjab e la Regione Emilia-Romagna e degli accordi tra la Federazione delle Camere di Commercio e Industria dell'India (FICCI) e la Federazione delle industrie italiane costruttrici di macchine agricole (FederUnacoma). In India il settore agroalimentare è in espan-



sione grazie all'acquisto di macchinari tecnologicamente sempre più avanzati per limitare gli sprechi lungo la catena logistica e del freddo ed aumentare l'efficienza produttiva. La "tre giorni" indiana si è svolta a Ludhiana nel com-

prensorio della Punjab Agricultural University e nel contesto della grande fiera agricola "Kisan Mela" che ha attirato circa 300mila visitatori. Il suo clou sono state le due giornate di "campo prova" che hanno visto protagonisti

Un momento del Campo prova nel Punjab cui hanno partecipato 19 aziende italiane

le macchine e le attrezzature prodotte da 19 industrie italiane specializzate, tra cui New Holland e la Maschio-Gaspardo, le due maggiori per fatturato nel campo rispettivamente dei trattori e delle attrezzature. Il Campo prova costituisce un'importante tappa di avvicinamento alla grande rassegna di EIMA Agrimach, che FederUnacoma e FICCI organizzeranno in dicembre a New Delhi, e che vivrà quest'anno la sua terza edizione biennale. La grande rassegna della meccanizzazione agricola, che rappresenta

un supporto fondamentale per lo sviluppo dei rapporti economici fra i due Paesi, è destinata ad avere ancora lunga vita in India: è questo il risultato dell'accordo siglato in aprile tra FederUnacoma e FICCI, in base al quale è stato rinnovato il contratto per ulteriori cinque edizioni di EIMA Agrimach, sempre con cadenza biennale, dal 2015 al 2023.

Nelle due giornate di prove gli operatori indiani, sia grandi latifondisti che piccoli coltivatori consorziati, oltre che funzionari governativi, hanno potuto apprezzare l'ampia gamma, l'adattabilità, la qualità e l'efficienza di funzionamento delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, della relativa componentistica e dei macchinari per l'agroindustria e il food processing costruiti in particolare in Emilia-Romagna, dove si realizza il 40% della produzione italiana. "I risultati positivi ottenuti in questi anni sono il miglior stimolo per la Regione Emilia-Romagna a rafforzare le relazioni economiche ed imprenditoriali con l'India", ha sottolineato Gian Carlo Muzarelli, l'Assessore regionale alle Attività produttive. Lo facciamo in una logica di sistema, con l'importante coinvolgimento di Unioncamere Emilia-Romagna, di FederUnacoma e della Camera di Commercio Indo-Italiana. I prodotti "made in Emilia-Romagna" sono garanzia di qualità ed eccellenza, è fondamentale continuare a promuoverli nel mondo nelle vetrine più adeguate".

UN PROGETTO MODELLO DELLA COOPERAZIONE TRA IMPRESE E ISTITUZIONI

La via indiana al successo

di Sergio Sgambato*

La situazione di rallentamento dell'economia globale, che ha colpito in particolare i paesi europei, ha avuto nel 2012-13 anche ripercussioni sulla crescita dei mercati emergenti. Tuttavia l'India continua a rappresentare un potenziale mercato alternativo per prodotti e tecnologie italiane. Parlano chiaro i dati relativi all'interscambio commerciale tra India e Italia, che ha superato gli 8 miliardi di €.

Per imprimere un ulteriore impulso a tale crescita è importante per le aziende italiane concentrarsi sulla pianificazione di strategie di medio-lungo periodo, in particolare nei settori strategici per lo sviluppo dell'economia indiana: infrastrutture e costruzioni, energia rinnovabile e ambiente, tecnologie agro-alimentari, macchinari industriali, arredo e design.

Tali settori sono caratterizzati da un ampio portfolio di opportunità per le nostre PMI, ma allo stesso tempo dall'esistenza di difficoltà d'ingresso dovute principalmente al fatto che si tratta di aree di recente sviluppo per la stessa economia indiana. È naturale quindi che in questi settori si rendano necessarie azioni che aprano la strada alla presenza di imprese italiane nel subcontinente attraverso proget-

tualità di medio-lungo termine capaci di influire sulla struttura del mercato indiano stesso.

Un esempio chiave in tal senso è il lavoro svolto dalla nostra Camera in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, Unioncamere Emilia-Romagna e FederUnacoma, con il progetto pluriennale volto all'ingresso di macchinari agricoli italiani sul mercato indiano.

Si è partiti dalla costruzione di un network di interlocutori indiani, per poi realizzare una missione esplorativa in occasione della Fiera EIMA in novembre 2012, dove gli stakeholder italiani e indiani hanno avuto la possibilità di pianificare la realizzazione di un campo prove per macchinari agricoli italiani in India, svoltosi in marzo 2013. Il progetto proseguirà con una delegazione di buyer indiani in Emilia-Romagna e una missione istituzionale della Regione in occasione di EIMA Agrimach India 2013. Progetti di questo tipo rappresentano lo strumento ideale per intensificare rapporti commerciali e partnership produttive tra imprese italiane e loro controparti indiane e per creare relazioni istituzionali stabili tra governi centrali e regionali dei due Paesi.

*Segretario Generale, The Indo-Italian Chamber of Commerce and Industry (IICCI)

Intervista a Massimo Goldoni, presidente di FederUnacoma

“Per vincere fondamentale è il gioco di squadra”

“Il mercato indiano delle trattrici è il primo al mondo con una domanda di 600mila unità annue”

La cooperazione commerciale e industriale con l'India rappresenta una delle priorità nelle politiche di internazionalizzazione delle nostre imprese perché questo colosso asiatico si è imposto negli ultimi anni come il più grande mercato a livello mondiale per la meccanizzazione agricola. Massimo Goldoni, presidente di FederUnacoma, la federazione di Confindustria che rappresenta i costruttori di macchine agricole ne è sempre più convinto anche dopo l'ultima missione in India con la prova campo in occasione della fiera agricola “Kisan Mela”, organizzata dalla Punjab Agricultural University di Ludhiana.

Una manifestazione che dà un'ulteriore impulso ai già consolidati rapporti tra la Regione Emilia-Romagna e l'India. Non c'è dubbio. L'evento, che ha visto protagoniste le macchine e le attrezzature prodotte da 19 industrie specializzate costituisce una tappa di avvicinamento alla grande rassegna di EIMA Agrimach che FederUnacoma e FICCI organizzeranno nel mese di dicembre a New Delhi e che vivrà quest'anno la sua terza edizione biennale. Quali sono le dimensioni del mercato indiano cui guardano le aziende italiane dei macchinari agricoli?

Il mercato indiano si è affermato in questi anni come il primo al mondo con un quantitativo di trattrici immatricolate nell'ultimo anno stimato in 600mila unità, pari a sei volte quello americano e

a quattro volte quello europeo. Cifre che da sole dicono quale sbocco straordinariamente importante sia per le nostre aziende, che costituiscono una delle eccellenze della meccanica italiana e che sono apprezzate anche in India per qualità, flessibilità e ampiezza di gamma.

La vicenda dei marò, che ha rischiato di mettere in crisi le diplomazie dei due Paesi, una vicenda ancora lontana dall'essere risolta, può avere un impatto negativo sui rapporti commerciali e industriali?

Spero che le tensioni fra i governi legate alla vicenda dei militari italiani saranno presto superate, perché le relazioni con l'India sono basate non soltanto su un reciproco interesse alla cooperazione tecnica ed economica ma anche su



Un'immagine della prova campo nel Punjab

un ottimo feeling sul piano culturale ed umano.

Il “Campo prova” di metà marzo è stato quindi un'ulteriore prova di questo feeling?

L'India è un Paese dalle straordinarie potenzialità, come dimostrano i numeri della sua economia in questi ultimi anni. Ma sarebbe un errore considerarlo un puro e semplice sbocco

commerciale per i nostri prodotti. È piuttosto un partner per attività di sperimentazione, ricerca, promozione, e per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi in loco. Questa è la chiave per un corretto accesso al mercato indiano e per uno sviluppo delle relazioni economiche rispettoso delle esigenze, del modello di svi-

luppo e della sensibilità del grande Paese asiatico. Ed è su queste basi che come FederUnacoma collaboriamo in modo stretto con la Indo-Italian Chamber of Commerce & Industry (IICCI) da alcuni anni e abbiamo ormai una grande sintonia per lo sviluppo di una meccanizzazione che possa conciliare le esigenze di produttività con quelle di salvaguardia delle risorse naturali, e che rispetti il modello di impresa agricola che il Paese intende sviluppare in questa fase così dinamica e importante della sua storia.

Qual è l'obiettivo finale che FederUnacoma si prefigge con questa strategia?

Il nostro obiettivo è realizzare nel campo della meccanizzazione agricola un “sistema Italo-Indiano”. Un traguardo che va raggiunto attraverso un approccio articolato al mercato indiano ed è per questo che la nostra Federazione, di concerto con le istituzioni e con la Regione Emilia-Romagna, ha messo a punto una strategia complessa che prevede relazioni istituzionali, eventi fieristici e dimostrativi, cooperazione tecnica e scientifica anche con le Università e gli enti indiani preposti alla ricerca e alla formazione.

A che punto siete per raggiungere questo traguardo?

L'accordo rinnovato per la grande fiera EIMA Agrimach, con l'impegno per altre cinque edizioni biennali fino al 2023, dimostra che siamo certamente sulla strada giusta.

La formazione al “Campo prova” di Ludhiana

Ecco l'elenco delle industrie italiane partecipanti alla manifestazione promozionale in Punjab con le relative tipologie di macchine.

1. **Agricola Italiana Snc** (macchine pneumatiche per la semina)
2. **AMA Spa** (componentistica)
3. **Arag Srl** (componentistica)
4. **Atlantic Man Srl** (macchine per vivai piccole piante)
5. **BCS Ferrari Spa** (motocoltivatori, falciatrici, falciaccondizionatrici)
6. **Benassi Spa** (motozappe e motocoltivatori)
7. **Caffini Spa** (macchine per la protezione piante e colture)
8. **Cangini Benne Srl** (retro escavatori)
9. **Comer Industries Spa** (componentistica)
10. **Concept Perugini Srl** (macchine per la lavorazione del terreno)
11. **Country Sharing Export Consortium** (macchine e attrezzature per l'agroindustria)
12. **Eurosystems Spa** (motozappe, motocoltivatori e motofalciatrici)
13. **Faza Srl** (macchine per la lavorazione del terreno e la concimazione)
14. **Ferrari Costruzioni Meccaniche Srl** (macchine specializzate settore orticolo)
15. **Forigo Roter Italia Srl** (macchine per la preparazione e lavorazione del terreno)
16. **Maschio Gaspardo Spa** (macchine per lavorazione, semina e concimazione del terreno)
17. **New Holland Agriculture** (trattrici e macchine per la raccolta)
18. **Selvatici Franco** (macchine per la lavorazione del terreno)
19. **Sovema Srl** (macchine per la lavorazione del terreno)

“A passage to India”: il progetto cofinanziato dalla Regione

Ravenna e il Gujarat alleati nel settore portuale

Collaborazione con lo Stato indiano per la progettazione e realizzazione di un porto canale sul modello di quello ravennate

Si avvia alla fase operativa finale il progetto “A Passage to India”, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, promosso dal Dipartimento di ingegneria civile, ambientale e dei materiali (Dicam) della facoltà di ingegneria dell’Università di Bologna, coordinato e gestito dalla società di business consulting Roncucci&Partners di Bologna, e che vede come ente attuatore Sapir Engineering srl. Il progetto, a cui partecipa un gruppo di aziende emiliano-romagnole, è finalizzato a promuovere l’internazionalizzazione in India del comparto infrastrutturale, logistico e industriale che gravita attorno al porto di Ravenna, attivando una collaborazione economico-istituzionale con lo Stato del Gujarat, che prevede anche approfondimenti relativi ad una eventuale realizzazione di un porto canale, sul modello di quello ravennate, lungo la costa che si affaccia sull’Oceano Indiano e un piano di manutenzione del sistema portuale, oltre alla possibilità di realizzare lavori nell’ambito delle infrastrutture dello Stato indiano. Il Gujarat infatti, oltre ad essere lo Stato indiano con le maggiori prospettive di crescita e il più aperto alle imprese, è uno degli Stati più industrializzati dell’India, caratterizzato da uno spirito imprenditoriale particolarmente dinamico e da un settore marittimo assai fiorente grazie ai suoi 41 porti.

“A Passage to India” si propone pertanto di attivare una cooperazione tra



Il Gujarat uno degli Stati più industrializzati dell’India

la Regione Emilia-Romagna e lo Stato del Gujarat con conseguente trasferimento di know how ed

evidenti opportunità di business per l’intera filiera delle circa 20 imprese regionali coinvolte tra le



Il porto di Pivavav in Gujarat

quali figurano grandi nomi come la Trevi spa di Cesena o la Cmc di Ravenna, solo per citare le

più note, affiancate da tante altre piccole e medie imprese altamente specializzate nei settori di riferimento con tecnologie, macchinari e know-how d’eccellenza, capaci di sfruttare le opportunità che i mercati internazionali possono offrire loro. Dopo essere stato presentato presso la Camera di Commercio di Ravenna e presso la Regione Emilia-Romagna, il progetto ha già visto la realizzazione di due missioni in India. La prima, svolta nello scorso mese di gennaio, ha ruotato intorno alla partecipazione alla 6° edizione del Vibrant Gujarat Summit con incontri operativi con il top management del Gmb (Gujarat Maritime Board), mentre la seconda, tenutasi nel marzo scorso, è stata funzionale alla presentazione delle aziende regionali coinvolte a potenziali partner indiani e al proseguimento delle relazioni istituzionali tra la Regione Emilia-Romagna e lo Stato indiano e tra l’Università di Bologna e il sistema universitario/formativo del Gujarat.

PER CONSOLIDARE BANCHINE E PONTILI

Sapir Engineering offre il suo know-how

La Sapir Engineering, società del gruppo Sapir di Ravenna, si occupa di opere di ingegneria civile ed edile nel campo marittimo. Negli ultimi anni ha puntato sulla ricerca e sviluppo di nuove tecnologie, ad esempio lo studio e la realizzazione del tirante orizzontale subacqueo per il consolidamento ed adeguamento delle banchine, che ha portato alla fondazione di una società apposta con altri due partner emiliano-romagnoli. “Un know – dice Stefano Puzzerini, ingegnere della Sapir Engineering che fa la spola tra Ravenna e il Gujarat – che si è rivelato decisivo negli incontri effettuati in India con le aziende e le istituzioni”.

Quali sono i contributi di Sapir Engineering allo sviluppo dei porti in India?

La nostra azienda mette a disposizione le proprie conoscenze tecniche ed ingegneristiche per la realizzazione e il consolidamento di banchine, pontili e soluzioni per mitigare l’insabbiamento dei porti.

In questi ultimi anni come è cambiato il panorama indiano nei porti?

Molto. Quando sono stato la prima volta in India nel dicembre del 2008 fui colpito dallo stato in cui riversavano alcuni porti del Gujarat dal punto di vista infrastrut-

turale e tecnologico. Contestualmente presso la sede del G.M.B. mi fu presentato il programma degli investimenti e dei progetti futuri. A distanza di 5 anni non solo alcuni di quei progetti di sviluppo dei porti e delle infrastrutture sono stati avviati e ultimati come il caso del Ro-Ro di collegamento tra Gogha e Dajhej.

Quali crede possano essere le esigenze degli indiani nel settore portuale?

In India vi sono grandi aziende di costruzione e tra le migliori scuole di ingegneria. Tuttavia da anni instaurano collaborazioni con imprese estere. A differenza dell’Italia, le aziende estere si appoggiano sul sistema Paese. La presenza delle istituzioni permette il raggiungimento di più alti livelli di collaborazione in un mercato come quello indiano, caratterizzato da gerarchie e istituzionalismo. Nel caso del progetto “A passage to India” è strategico che siano presenti Regione Emilia-Romagna, Università di Bologna e Autorità portuale di Ravenna. Sono certo che la compagine di aziende del progetto unitamente alle istituzioni che ci accompagneranno nella missione prevista a metà giugno in Gujarat ci permetterà di raggiungere grandi risultati.